

Giornale di Sicilia 18 Febbraio 2010

Omicidio Romeo, ecco le motivazioni Il Gup: Raccuglia lo temeva e lo uccise

PALERMO. Il fratello dello scomparso non seppe trattenersi e poche ore dopo la scomparsa di Pietro Romeo decise «di andare subito dal papà di Raccuglia, a contrada Dingoli-Scarà di Piana. Lui, alla mia richiesta di notizie, disse: "Mio figlio non c'è, non so niente". Io insistevo dicendo: "Guarda che mio fratello aveva appuntamento con tuo figlio, non è possibile che non sai niente". Ma lui continuava a dire che non sapeva niente».

Il fratello di Pietro Romeo era Nicolò Romeo: il primo venne inghiottito dalla lupara bianca, ad Altofonte, il suo paese natale, il 13 marzo del 1997, il secondo è stato assassinato l'11 gennaio scorso. L'inedito racconto di Nicolò Romeo è contenuto nelle motivazioni della sentenza che ha condannato all'ergastolo Mimmo Raccuglia, proprio per l'omicidio di Pietro Romeo: a depositarle è stato il Gup Mario Conte, che ha deciso col rito abbreviato e ha accolto la richiesta di condanna presentata dai pm Francesco Del Bene e Amelia Luise.

Nelle 48 pagine della decisione, emergono ulteriori particolari sul coraggio dimostrato dai familiari di Pietro Romeo, dopo la sua scomparsa. La vedova, nel denunciare la sparizione, disse subito che il marito aveva appuntamento con Mimmo Raccuglia e il suo contributo è, secondo il giudice, determinante. Un notevole contributo lo fornì anche un altro fratello della vittima, Salvatore. E Nicolò Romeo fece di più, andando a contestare direttamente il padre del superlatitante, suo compaesano.

Nessun elemento indiziario concreto autorizza, ovviamente, a collegare fra di loro i due delitti: l'imprenditore di Altofonte, tra l'altro, fu assassinato (il mese scorso) il giorno prima della sentenza d'appello del processo Gotha. Giudizio in cui era considerato «persona offesa», anche se non si era costituito parte civile. Ma anche questa può essere una semplice coincidenza.

Le motivazioni della sentenza del Gup Conte sono incentrate sul ruolo di Mimmo Raccuglia, che avrebbe eliminato Pietro Romeo perché preoccupato del suo possibile cambio di schieramento, dal gruppo dei fedelissimi di Giovanni Brusca a quello dei «pentiti con la pistola» di Balduccio Di Maggio. Ad accreditare questa tesi sono una serie di collaboranti. Fra di loro Gioacchino La Barbera, pure lui di Altofonte, che richiama in causa Nicolò Romeo: «Il Balduccio Di Maggio contattò Nicola, Totino suo diciamo parente, per arrivare a Pietro Romeo, affinché il Pietro Romeo gli portasse Mimmo Raccuglia, perché lui voleva la testa di Mimmo Raccuglia praticamente». Secondo un altro «parchitano», Santino Di Matteo, Romeo è morto innocentemente perché loro pensavano che la vittima avesse portato «le battute» avesse cioè dato indicazioni per due omicidi. Cose mai avvenute.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS